



Lettera settimanale ai parrocchiani

Anno trentaquattresimo

n. **10**

15 dicembre 2024



Parrocchia S. Michele a Castello, via S. Michele a Castello, 14, 50141 Firenze.  
Informazioni parrocchiali, non in commercio, riprodotto in proprio  
tel. 055451335 - 3292470165 e-mail: [castello@parrocchie.diocesifirenze.it](mailto:castello@parrocchie.diocesifirenze.it)

# Morire di lavoro

**Carissimi sorelle e fratelli di Castello,**

*con i morti e i feriti di Calenzano si allunga, ma non è finita, la lista dei disastri che hanno segnato questo anno. Dopo le tre vere e proprie stragi con i cinque morti a Casteldaccia, i 7 a Suviana e i 5 della Esselunga qui a Firenze in via Mariti, vanno ricordate le esplosioni che sempre in quest'anno si sono verificate a Bolzano e a Bologna. Secondo l'Inail nel 2024 ci sono stati 890 morti sul lavoro o nel tragitto casa-lavoro. Una media di tre morti al giorno, tanto per dare un'idea di quanto siano ancora oggi rischiosi tanti lavori.*

*Se anche è vero che talvolta gli incidenti si verificano per cause imprevedibili a causa di agenti estranei al lavoro, è altrettanto vero che i ritmi che vengono richiesti siano sempre più pressanti e stressanti. E quando si agisca incalzati dai ritmi e dalle urgenze, che sono tali solo per avere un maggior guadagno, le disgrazie non sono solo annunciate, ma addirittura previste.*

*Il settore dei trasporti e quello dei materiali pericolosi è spesso quello che coinvolge anche terzi, come è successo a Calenzano. In questo caso va tenuto conto che, secondo l'agenzia Ansa, l'esplosione di Calenzano si sarebbe verificata durante interventi di manutenzione dell'impianto. Lavori resisi necessari da tempo, ma pericolosi per le operazioni di carico dei combustibili.*

*In questi frangenti l'urgenza di consegnare la merce e di rispettare i tempi fa premio sulla sicurezza. Dopo sono inutili le recriminazioni e i proclami di politici e sindacati e somigliano sempre più a lacrime di cocodrillo le deplorazioni della dirigenza delle aziende. I morti restano morti e i feriti portano nel loro corpo i segni della voglia di profitto.*

*La settimana scorsa avevo richiamato quella sorta di ansia che spinge tutti a correre e ad essere schiavi dell'algoritmo della produzione. E qui, a proposito di correre, dobbiamo ricordare le morti che destano molto meno clamore dei rider. Ricordate Sebastian, rider di Glovo, che venne licenziato via mail perché non aveva fatto la consegna in tempo per il semplice fatto che era morto in un incidente stradale mentre correva per fare quella consegna?*

*I vescovi della Toscana invitano tutti a pregare per le vittime e le loro famiglie. Si tratta certo di un dovere per i credenti, ma non è sufficiente pregare se manca un impegno concreto per far sì che il lavoro sia sempre più sicuro e per fare in modo che i lavoratori non siano dei moderni schiavi del dio denaro.*

**don Paolo**



LA PAROLA DELLA SETTIMANA

# IL SIGNORE È VICINO!

L'attesa è iniziata, la speranza è stata annunciata. Adesso è il momento della gioia.

Gioia che nasce, non perché l'attesa è finita, ma dallo stesso essere in attesa e dalla speranza in quello che verrà.

Per una domenica la liturgia abbandona il tono penitenziale per sottolineare l'aspetto gioioso dell'attesa.

Tutte le letture richiamano, infatti, alla gioia perché il Signore è vicino, e sarà lui il portatore di una salvezza che rinnoverà la storia.

Secondo tutti i vangeli la figura di Giovanni il Battista rappresenta il popolo d'Israele che introduce a Cristo. Egli non ha niente di nuovo da suggerire al di là del richiamare come Elia, di cui gli si riconosce lo spirito e la forza (cfr. Luca 1,17), all'osservanza della Legge di Mosè. Tuttavia è il portatore di un annuncio rivoluzionario: Colui che sta per venire battezzerà, cioè sommergerà il mondo con Spirito Santo e fuoco.

Nel brano di oggi Giovanni il Battezzatore risponde in maniera semplice a chi chiede «Che cosa faremo?». Non invita a fare scelte radicali o azioni estreme, ma consiglia di attendere la venuta del Signore e di avere atteggiamenti onesti ed estremamente umani: condividere con gli altri ciò che si ha, non pretendere dagli altri niente di più di quanto ci competa, non maltrattare e non estorcere con la forza niente a nessuno.

A questi atteggiamenti apparentemente modesti, sembra contrapporsi la consapevolezza di Giovanni che la venuta del Signore sarà, invece, una novità travolgente ed un cambiamento concreto per ognuno di noi.

Non sarà, inoltre, qualcosa di passeggero poiché resisterà al fuoco e durerà per sempre perché viene dallo Spirito: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali.

Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco».

«Rallegrati, figlia di Sion, grida di gioia Israele!» è l'invito che il profeta Sofonia, nella prima lettura, rivolge a tutto il popolo perché «Re d'Israele è il Signore in mezzo a te, tu non temerai più alcuna sventura».

Lo stesso canto di gioia prorompe nel salmo responsoriale tratto dal libro di Isaia «Canta ed esulta, perché grande in mezzo a te è il Signore di Israele». Nella seconda lettura, poi, San Paolo dice «Fratelli, siate sempre lieti nel Signore ... Il Signore è vicino».

Il Natale non è ancora arrivato, e, forse, non sappiamo neppure bene che cosa sarà, eppure la liturgia di oggi ci invita a gioire perché siamo in attesa, con la speranza che la venuta del Signore sarà qualcosa di sconvolgente che cambierà per sempre in meglio la nostra vita. Per questo siamo chiamati ad annunciare, con la stessa gioia, la venuta del Signore.

Ma oggi ha davvero senso parlare di gioia, di speranza, di attesa o si tratta solo di belle parole che svaniranno insieme al panettone natalizio?

L'avvento ha senso solo se prendiamo davvero coscienza della necessità di riporre la nostra speranza in qualcosa che non nasce da noi, ma che va oltre di noi, e se siamo disposti a mettere in discussione le nostre convinzioni, cambiando anche il modo di pensare.

Indipendentemente da quella che sarà la nostra risposta al Natale, il Signore entrerà, come è già entrato, nella storia e la cambierà, con noi o senza di noi: «Tiene in mano il ventilabro per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio».

Sarà il soffio dello Spirito che opererà divisione perché la pula sarà dispersa e resterà solo il buon frumento.

*don Paolo*

# ALEPPO: DOVE LA SPERANZA NON È UN MODO DI DIRE

Fra Hannah Jallouf, vescovo dei cattolici latini in Siria, e fra Bahjat Karakash, parroco francescano di Aleppo, interpellati dalle agenzie di stampa, hanno confermato che non ci sono state vittime, ma solo danni materiali.

Mons. Jallouf ha precisato che la notizia di cristiani uccisi è falsa. Se da un lato esprimono sollievo, dall'altro c'è la grande preoccupazione che la città possa tornare ad essere un campo di battaglia come negli scorsi anni.

Intanto le chiese restano aperte. Fra Bahjat ha raccontato di avere potuto muoversi per la città, accompagnando una anziana d'urgenza in ospedale, senza incontrare ostacoli.

Ma le prime incognite riguardano il funzionamento dei servizi pubblici e delle istituzioni, le cui attività sono sospese. Se l'erogazione di corrente elettrica è stata finora mantenuta, preoccupa la fornitura di acqua. «La nostra mensa per i poveri ha ripreso il suo lavoro – ha continuato il parroco in un messaggio – distribuendo più di mille pasti. “Continuiamo a lavorare finché

possiamo” mi ha detto Fr. Harout, responsabile della mensa, riferendosi alla possibilità che i rifornimenti di cibo e gas scarseggino per i prossimi giorni. Per oggi, per mancanza di benzina e quindi di trasporto, abbiamo dovuto chiedere agli anziani di mandare qualcuno per ritirare i loro pasti che abitualmente ricevono a casa».

Fra Bahjat ha detto che c'è il desiderio di tornare alla normalità, «ma siamo coscienti che c'è bisogno di tempo che speriamo non sia lungo».

Domenica i frati hanno celebrato la messa con una grande presenza dei fedeli, ovviamente di quelli che son rimasti in città. Ma comincia a comparire il problema delle sepolture dei morti, perché la zona dei cimiteri è diventata pericolosa.

Resta nei frati la volontà di «restare per sempre vicino al nostro popolo, a tutti i siriani che hanno bisogno della nostra vicinanza. Vogliamo continuare ad essere uno strumento di pace e di riconciliazione laddove il nostro Signore ci manda».

(da: *Terrasancta.net*)

---

## PER LEGGERE SAN PAOLO [5]

Continuando nei suoi viaggi apostolici, passando per Anfipoli e Apollonia Paolo raggiunse Tessalonica, la capitale della Macedonia.

I frutti dell'apostolato furono copiosi tra i proseliti, i pagani, le signore dell'aristocrazia; finché i Giudei ingelositi suscitarono un tumulto che consigliò a Paolo di riparare segretamente a Berea. In vista delle insidie dei Giudei giunti da Tessalonica, Paolo lasciò a Berea i suoi collaboratori e s'imbarcò per il Pireo e Atene.

Nella città amata dagli intellettuali sebbene decaduta dalla sua antica grandezza, Paolo pronunciò il famoso discorso dell'Areopago, che ci dà l'idea di quali fossero i temi e le argomentazioni della predicazione rivolta ai pagani.

Paolo, rimasto solo, partì per Corinto, la capitale dell'Acaia e residenza del proconsole, che

allora era Gallione, fratello di Seneca.

La menzione di questo personaggio che si rifiutò di accogliere le accuse dei Giudei contro Paolo, è un indizio prezioso per la cronologia di questo viaggio.

A Corinto, dove lo raggiunsero i suoi collaboratori e dove trovò l'aiuto dei coniugi Aquila e Priscilla, Paolo si fermò più di un anno e mezzo.

In questo tempo scrisse la prima lettera ai Tessalonicesi, dove rivela la sua affettuosa preoccupazione per quella Chiesa di recentissima fondazione. Poi con Aquila e Priscilla si imbarcò per Efeso, ma vi si fermò poco; s'imbarcò poi per Cesarea Marittima, da dove si portò a Gerusalemme e poi ad Antiochia, dopo tre anni di assenza.

Dopo un breve periodo di permanenza ad

Antiochia, Paolo con i suoi collaboratori si mise in viaggio (Atti 18,23-21,17) avendo come meta Efeso, che raggiunse per via di terra superando in alcuni mesi di viaggio e di sosta nelle diverse Chiese fondate in precedenza.

Dalle scarse indicazioni degli Atti si ritiene che Paolo, attraversata la Cilicia, la Licaonia e la Pisidia, si sia diretto a nord, nella Galazia, probabilmente già evangelizzata nel viaggio precedente, altrimenti in questa occasione, e poi attraverso la Frigia, sia giunto ad Efeso.

Questa città, famosa per i suoi commerci, per le arti magiche legate al culto di Artemide e per essere la capitale dell'Asia proconsolare, divenne l'oggetto di una cura apostolica durata circa due anni e mezzo.

Efeso fu anche il centro di irradiazione del cristianesimo nelle città vicine; così sappiamo che Colossi e Laodicea furono evangelizzate dai discepoli di Paolo.

Alcuni episodi di questa permanenza ad Efeso sono narrati in Atti 19. Qui Paolo scrisse la prima lettera ai Corinzi circa la Pasqua dell'anno 57.

Di qui fece forse un'urgente e rapida visita a Corinto. Di qui scrisse poi la lettera ai Galati.

Terminata la sua permanenza ad Efeso Paolo si portò in Macedonia, da dove scrisse la seconda ai Corinzi, poi si recò in Grecia, cioè a Corinto (Atti 20,3; cfr. 2 Cor. 13,1), dove urgeva la sua presenza, e vi rimase tre mesi nella casa di Caio (Rom. 16,23).

(5 continua)

## AVVISO

I malati e gli anziani impossibilitati a venire in chiesa e che vogliono ricevere la Comunione prima di Natale possono richiederla telefonando in parrocchia o al 339 577 7882 (Fabiana).

## AVVENTO DI FRATERNITÀ

► per le missioni delle Saveriane  
in Thailandia e Africa

► per le opere parrocchiali

Chiesa di S. Michele a Castello  
**Domenica 15 dicembre**  
**ore 16.30**



Associazione culturale  
"La Fenice"



**CONCERTO DI NATALE**  
*Arie, Canzoni e Spirituals*

Soprano Caterina Bevacqua  
Organo Giampiero Bernini

*Musiche di*

<i>J. S. Bach</i>	<i>A. Vivaldi</i>
<i>Max reger</i>	<i>C. Bohm</i>
<i>C. Gounod</i>	<i>C. A. Frank</i>
<i>J. Brahms</i>	<i>F. X. Gruber</i>
<i>F. Schubert</i>	<i>Spiritual</i>
<i>A. Adam</i>	

## CALENDARIO

Sabato 14 dicembre: ore 18.00 s. Messa.  
Domenica 15 dicembre: 3<sup>a</sup> di Avvento - ore 10,30 s. Messa.  
Lunedì 16 dicembre: ore 15.30 Catechesi al Centro Anziani  
Martedì 17 dicembre: ore 18.00 Vespri e s. Messa  
ore 19.00 Incontro sulla Parola di Dio (sala sopra il loggiato).  
Giovedì 19 dicembre: ore 18.00 Vespri e s. Messa.  
Sabato 21 dicembre: ore 18.00 s. Messa.  
Domenica 22 dicembre: 4<sup>a</sup> di Avvento - ore 10,30 s. Messa.

Castello\_7 in formato pdf a questo indirizzo: <https://users.libero.it/don.paolo.aglietti/castellosette.html>  
la nostra mail: [castellosette@iol.it](mailto:castellosette@iol.it)